

1) AA

- detenuto presente - Arrestato in flagranza di reato il 25/10/2009 - Scarcerato il 11/12/2009 -

### IMPUTATO

del reato di cui agli artt.110,337 cp. perché opponevano resistenza ai militari dell'Arma che, intervenuti per sedare una rissa, colpivano e stratonavano utilizzando violenza nei confronti del M.llo N A e l'app. G E.

In Polignano,25/10/2009

Recidiva reit. spec. infraqu. per AA.

### Motivazione

In seguito alla convalida dell'arresto di AA per il delitto in epigrafe indicato, l'imputato personalmente chiedeva procedersi col rito abbreviato subordinatamente all'acquisizione di un dvd estratto dal sistema di videosorveglianza della stazione di servizio ove sono avvenuti i fatti. La scrivente disponeva in conformità; quindi, ascoltate all'udienza dell'11 dicembre 2009 le conclusioni delle parti, decideva dando lettura della presente sentenza.

Dall'annotazione di servizio del 25 ottobre 2009 a firma del maresciallo N A, dell'appuntato scelto N C e dell'appuntato scelto G E, emerge quanto segue. Verso le 20.30 del 25 ottobre 2009, mentre i prefati militi dell'Arma dei Carabinieri svolgevano servizio di pattuglia automontata con autovettura militare avente colore d'istituto, nel transitare in via Vito Cosimo Basile di Polignano a Mare venivano informati da alcuni passanti che presso il distributore di carburante Esso, sito un po' più avanti, alcuni soggetti stavano litigando. Recatisi in loco, i carabinieri verificavano la presenza di tre persone, identificate in CP, PF e MC, tutti residenti in Monopoli, che litigavano con alcuni presenti. In particolare PF stava litigando faccia a faccia con tale LD, residente in Polignano a Mare. Dopo l'identificazione, i carabinieri invitavano le persone interessate a stare calme e ad evitare discussioni; quindi, mentre i militi rientravano nell'autovettura di servizio, notavano che il P ed il L riprendevano a fare discussione e PF sferrava uno schiaffo al volto di LD. Mentre i carabinieri scendevano nuovamente dall'auto di servizio, sopraggiungeva un'autovettura dalla quale scendevano tre persone, poi identificate in AA, DM e PN, che si scagliavano contro le persone presenti con calci e pugni. Il AA aveva una bottiglia di birra tra le mani che lanciava contro uno dei presenti, tale TG, residente in Polignano, procurandogli una ferita al labbro (cfr. s.i.t. rese da T). Inoltre il AA, nell'avvicinarsi alle persone chiedeva in dialetto che cosa fosse successo e, quindi, affermava che avrebbe risolto lui la situazione. In seguito acchiappava per il collo TG con il suo braccio sinistro e gli stringeva la gola; prontamente interveniva il maresciallo NA a cercare di staccare il AA senza inizialmente riuscirci a causa del dimenarsi di quest'ultimo. Una volta riuscito a far staccare la presa, il AA continuava a dimenarsi con le mani colpendo e stratonando il maresciallo al quale provocava lo strappo della giacca a vento nel tentativo di riprendere la presa del T che nel frattempo si era allontanato di qualche metro. Il maresciallo, nonostante la resistenza che il AA opponeva, riusciva a tenerlo fermo anche grazie all'aiuto di altri militari fatti intervenire tramite la Centrale Operativa. Il dvd prodotto dalla difesa, privo di supporto audio, conferma il contenuto della annotazione di servizio redatta dai militi in ordine alla resistenza operata dall'imputato. Infatti, la visione del filmato, che riproduce le immagini relative al secondo intervento dei carabinieri, da un lato ha consentito di verificare che le modalità della lite sviluppatasi dopo l'intervento di AA, D e P sono diverse rispetto a quelle descritte nella annotazione di servizio, dall'altro ha consentito di accertare l'effettiva resistenza posta in essere dal AA. Invero, dal filmato emerge che intorno alle ore 21.47' e 58''arriva AA con altri amici. Il AA prende a calci uno dei soggetti presenti. A questo punto interviene T a bloccare AA. Sorge una baruffa. Intervengono subito tre carabinieri, due dei quali si dirigono verso gli altri soggetti presenti

mentre il maresciallo N tenta di dividere AA dal T prendendo AA dalle spalle; ma il AA si dimena perché non vuole lasciare il T; contemporaneamente T cerca di liberarsi dalla presa del prevenuto. In seguito il maresciallo, sempre tenendo il AA, si pone tra i due ma AA continua a spingere. Infine, il maresciallo riesce a bloccare l'imputato. Interviene a fornire supporto un altro carabiniere ma il prevenuto spinge i due militi nel tentativo di riacchiappare il T che si è allontanato.

Non è verosimile la rappresentazione dei fatti fornita dalla difesa secondo la quale il prevenuto si sarebbe dimenato perché non accortosi che si trattava di un carabiniere in quanto i militi intervenuti indossavano l'uniforme d'ordinanza e, quindi, erano immediatamente riconoscibili. Dall'esame degli atti è, quindi, emerso che il prevenuto ha posto in essere un comportamento positivo idoneo ad opporsi all'atto che il carabiniere stava legittimamente compiendo (tentativo di separare i due litiganti), in modo da ostacolarne la realizzazione; nel che si sostanzia il delitto ex art. 337 c.p.p. (*Cassazione penale*, sez. VI, 05 giugno 2008, n. 37352). Pertanto, l'imputato va dichiarato responsabile del reato ascrittogli. Va anche applicato l'aumento per la contestata recidiva reiterata, specifica ed infraquinquennale. Invero, il delitto per cui si procede è concretamente significativo – in rapporto alla natura ed al tempo di commissione dei precedenti – della persistenza di una scelta di vita deviata e, quindi, costituisce espressione della maggiore pericolosità del reo. Quanto alla pena, valutati gli elementi di cui all'art. 133 c.p., si ritiene equo irrogare mesi sei e giorni venti di reclusione (pena base mesi sei di reclusione, aumentata a dieci mesi di reclusione ex art. 99, IV comma, c.p.p., ridotta di un terzo per il rito).

P.Q.M.

Visti gli artt. 442, 533 e 535 c.p.p., dichiara AA responsabile del delitto ascrittogli e, riconosciuta la contestata recidiva reiterata, specifica ed infraquinquennale, applicata la diminuzione per il rito, lo condanna alla pena di mesi sei e giorni venti di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuale e di mantenimento in carcere.

Motivazione contestuale.

Monopoli, 11 dicembre 2009

Il giudice

Dott.ssa Flora Cistulli